

# «Una scelta obsoleta che serve a finanziare le sue lobby»

*Il genetista Angelo Vescovi*

**di Gabriella Mecucci**

ROMA. Barack Obama ha autorizzato e rifinanziato le ricerche sulle cellule staminali embrionali. È una decisione che ha destato molte polemiche. Le critiche non provengono solo dal mondo cattolico ma anche da una parte molto qualificata degli scienziati. Ne abbiamo parlato con Angelo Vescovi, genetista del San Raffaele.

**Professore che valutazione dà della decisione di Obama?**

Se non avessi trent'anni di lavoro sulle spalle e non fossi un ricercatore navigato, sarei letteralmente sconcertato. È una decisione che di razionale e di strategico ha molto poco. Anni e anni di dibattito sulle staminali embrionali avevano quantomeno posto un dilemma etico. A questo dilemma però era stata trovata una soluzione nel 2006 dal giapponese Yamanaka. Questo scienziato è riuscito a produrre cellule del tutto uguali alle staminali embrionali con il vantaggio che con questa tecnica è addirittura possibile clonare le cellule e quindi renderle antirigetto. In altre parole: ti cloni le tue cellule senza clonarti gli embrioni. Yamanaka ha quindi rivoluzionato questo

campo risolvendo *ex abrupto* il problema etico degli embrioni nella ricerca. In tanti siamo convinti che vincerà il Nobel.

**E allora perché Obama riapre la questione?**

È una risposta del tutto anacronistica: si misura con un problema che c'era quattro anni fa, ma che oggi non esiste più. Perché allora? Siccome conosco gli Stati

Uniti so che il *lobbying* è una pratica lecita e frequente. Quando si corre per la presidenza degli Usa si hanno dei lobbisti che ti supportano e questi fanno sì che certe tematiche entrino nel programma del futuro presidente.

**Ma quale vantaggio economico c'è?**

La nuova tecnica di Yamanaka invalida i brevetti che erano stati presentati negli ultimi venti anni sulle cellule staminali embrionali derivate da embrioni: una perdita secca per chi (americani e inglesi) ci aveva massicciamente puntato. Con la sua decisione Obama supporta una tecnica obsoleta che ha dietro di sé forti interessi scientifici, commerciali e ideologici.

**Lei ha anche definito sbagliata dal punto di vista strategico la decisio-**

**ne di Obama. Perché?**

Se gli Usa investono su queste tecniche obsolete, siccome i ricercatori vanno dove c'è il denaro, si crea un buco nero che assorbe risorse in qualche cosa che dal punto di vista scientifico è superato e inoltre pone importanti problemi etici. Se non si usa la tecnica di Yamanaka occorre clonare embrioni umani. E per clonare un embrione ci vogliono circa duecento ovociti: devono essere utilizzate una quindicina di donne alle quali vengono prese dalle ovaie gli ovociti. Le sembra niente? Per quanto riguarda la ricerca americana poi è come spararsi nel piede. Guardi, la scelta di Obama è proprio scientificamente incomprensibile.

**E In Italia come va?**

Ci sono alcuni gruppi che sono arrivati molto avanti lavorando sulle staminali somatiche. Purtroppo la nostra ricerca

sta perdendo l'ennesimo treno. Finito il referendum sulla fecondazione artificiale questo argomento non è stato più af-

frontato da nessuno e gli investimenti in questo campo sono stati fatti col contagocce. Figuriamoci ora che c'è la crisi!

# Vi spiego perché avete sbagliato a fidarvi di lui

*Una polemica con i cattolici che hanno scelto di votare per Obama*

**di Michael Novak**

**D**iverse volte, nelle ultime settimane, mi sono immaginato Doug Kmiec, Cathleen Kaveny e altri polemisti politicamente orientati a sinistra, in prima fila nei circoli cattolici per sostenere l'allora candidato Barack Obama. Pubblicamente e in modo impassibile, il presidente Obama sta aprendo all'aborto ogni strada possibile. Ancora peggio, sta spazzando via ogni ostacolo mai posto in passato nei confronti di questa diabolica procedura: il bando di Mexico City, l'emendamento Hyde, la clausola di coscienza e altri.

**Gli abortisti** stanno ora prendendo su di lui affinché annulli il bando che vieta quella pratica orribile che è l'aborto a nascita parziale, oltre a quello sulla legge del "nato-sopravvissuto" (all'interruzione di gravidanza), che ha fatto così tanto per mostrare alla coscienza pubblica la forma visibile, la sopravvivenza e l'acuto dolore di quei neonati che vengono colpiti nell'utero con l'intenzione di uccidere. Ma che, a volte, riescono a sopravvivere, lottano per la vita soltanto per venire buttati nella spazzatura. In ogni caso, l'abolizione della clausola di coscienza è la

mossa più egregia. Spesso, medici e infermiere sono stati tormentati dall'incompatibilità dei due compiti che sono chiamati a svolgere. In una stanza, lavorano tutta la notte per salvare una vita nel corso delle prime fasi della gravidanza; nell'altra, vengono chiamati a uccidere un bambino. Anche lasciando da parte la scossa che questo modo di fare provoca alle loro coscienze tormentate, il danno che si provoca alle loro emozioni è troppo grande. La clausola di coscienza protegge dottori e infermiere che si vogliono ribellare all'aborto, così come gli abolizionisti si battevano contro la schiavitù. Il presidente Obama ha annunciato di voler ritirare questa protezione alla loro coscienza.

Kmiec, Kaveny e altri ci hanno detto che il presidente avrebbe diminuito il numero degli aborti. Oggi è certamente difficile vedere quale ostacolo all'aborto Obama lascerà in piedi. Sempre gli stessi hanno scritto che la riduzione della povertà abbasserà la percentuale delle interruzioni di gravidanza, ma questa proposizione non sembra empiricamente valida. Ci vuole veramente poco per scoprire che anche le più povere periferie delle nostre grandi città spen-

dono più denaro di quanto gli stessi poveri spendevano due generazioni fa, quando l'aborto era un fenomeno più raro. La povertà, oggi, non è così acuta al giorno d'oggi, ma gli aborti di alcune grandi aree – fra cui, ad esempio, Washington D. C. – superano il numero degli abitanti vivi. Inoltre, le statistiche attuali delle interruzioni di gravidanza in America dimostrano che il 36 per cento degli aborti totali è compiuto da donne di colore, che rappresentano circa il 10 per cento della popolazione femminile totale. Messa in un altro modo, dei 47 milioni di bambini mai nati dal 1973 ad oggi, circa 16 milioni sarebbero stati neri. Se a quei bambini fosse stato permesso di vivere, la popolazione nera sarebbe del 50 per cento più imponente. Invece di vedere, negli Usa, circa 30 milioni di neri ce ne sarebbero 46. Pensate ai talenti che sono andati perduti. Pensate al contributo che avrebbero potuto dare alle loro famiglie e alla nazione. Pensate a quanto il loro voto sarebbe stato oggi più importante. Pensate a quanto, oggi, sarebbero più forti i nostri Fondi di sicurezza sociale: se quei 47 milioni di aborti non fossero avvenuti avremmo più ricchezza, che sarebbe confluita proprio in